Anno XII. Lunedì, 19 Settembre 1859 Num. 261.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 17 settembre

UN ARTICOLO INEDITO DEL *MONITEUR*

A Parigi si era sparsa la voce ultimamente che dopo l'articolo sugli affari d'Italia, dovevano comparire due altre note nel giornale ufficiale francese, cioè la prima diretta contro l'Inghilterra, l'altra relativa alla libertà della stampa.

Amendue queste note erano annunciate nelle corrispondenze di Parigi di varii giornali esteri, che pretendono essere ordinariamente bene informate, e il loro preciso tenore era pure indicato. La prima doveva essere un cortese rimprovero all'Inghilterra per il suo contegno in Italia; si voleva manifestare nei modi meno offensivi che possibile, il dispiacere del governo francese che l'Inghilterra sostenesse in Italia la causa della rivoluzione per farsene un'arma contro i preliminari di Villafranca e l'influenza francese in Italia, e si conchiudeva coll'esprimere la speranza che l'Inghilterra avrebbe alla fine preso un miglior consiglio. L'altra nota doveva, sempre secondo le indicazioni dei corrispondenti novellisti, annunciare la libertà della stampa e preparare la Francia all'abolizione delle restrizioni in linea amministrativa, che pesano sulla manifestazione del pensiero in Francia. Il telegrafo ci annuncia che questa nota è comparsa precisamente in senso inverso, cioè che non è ancora giunto il tempo di sollevare la stampa periodica da quelle restrizioni, e ciò prova come sono male informati coloro che a Parigi si spacciano per interpreti delle intenzioni del governo francese nei fogli esteri. Egli è vero che sapranno velare il loro errore con qualche specioso pretesto, trovando plausibili motivi per far credere che il governo francese in quarantott'ore ha cambiato parere radicalmente dal bianco al nero.

Possiamo quindi supporre che quei corrispondenti siano stati tratti egualmente in inganno intorno alla prima nota che è rimasta inedita. Essi danno per causa di questa soppressione le notizie improvvisamente giunte dalla Cina che avrebbero indotto il governo francese a soprassedere e poi a sopprimere interamente l'ideato articolo.

La circostanza che sono in ispecie i nemici dell'indipendenza e pacificazione d'Italia, i fautori della dominazione estera nella nostra penisola quelli che spacciano con visibile compiacenza simili notizie, ci conferma nell'opinione che si siano lasciati indurre in errore dai loro desiderii e abbiano creduto all'esistenza di una manifestazione che era nei loro voti e verso la quale inclinava forse qualche persona in carica presso l'ufficio degli affari esteri a Parigi, imbevuta delle medesime idee.

Ma, ripetiamo, egli è impossibile che sul serio siasi pensato a fare un articolo nel *Moniteur* dell'accennato tenore che avrebbe raggiunto precisamente lo scopo opposto. Dinanzi ad un simile rimprovero del *Moniteur*, la nazione inglese lungi dal cambiare opinione sulla questione italiana, avrebbe mostrato ancora maggior fervore nel sostenere la causa nostra, ed il governo di lord Palmerston che ha abbastanza interesse a favorire diplomaticamente questa causa, non si lascierebbe al certo indurre da un articolo del *Moniteur* a prendere un via opposta all'opinione pubblica della nazione.

Siamo ancora più convinti che quella supposta nota non poteva essere altro che il desiderio di uomini, acciecati dalla mania di ristaurazioni impossibili o dall'avversione alla causa italiana, perchè vi vuole ben poca intelligenza per comprendere che con simili manifestazioni la Francia, lungi dal fare il suo interesse compromette la propria legittima influenza in Italia. Quei nemici dell'Italia non vedono che un'alternativa nell'Italia centrale, cioè la ristaurazione o un regno d'Etruria. L'annessione al Piemonte, i voti unanimi delle popolazioni sono fatti che per essi non esistono. Ora precisamente è questa l'unica soluzione voluta dall'Italia e degna di essere propugnata da una grande nazione. Le ristaurazioni riporrebbero l'Italia nell'antica situazione, colla sola differenza che per l'ingrandimento del Piemonte i reciproci rapporti dell'Austria e della Sardegna diventerebbero ancora più aspri ed irreconciliabili, come opportunamente già osservava il *Times*. La formazione di un regno d'Etruria sotto la protezione francese, contrariando i voti delle popolazioni, introdurrebbe in Italia un nuovo elemento di irritazione e le sette, l'anarchia, il disordine avrebbero più ampio pascolo di prima. La Francia invece di acquistare amici in Italia, si porrebbe sullo stesso piede come l'Austria, colla differenza che questa tenendo fortezze e territorio, sarebbe sempre preponderante.

Sarebbe un curioso metodo quello di cercar influenza in Italia col mettersi in diretta opposizione colle popolazioni, e non crediamo che la Francia, il cui governo ha professato in molte occasioni un grande rispetto per l'opinione pubblica, e che essa medesima fonda le sue istituzioni sul suffragio universale, voglia commettere un tale errore. L'esistenza di un governo sotto la diretta protezione della Francia può dare alla Francia il pretesto ad interventi armati, avvenendo il caso, per sostenere il suo protetto come fece l'Austria, ma non già procurarle quella posizione che renda ben accetti i suoi consigli e prevalenti i riguardi pubblici pei suoi interessi.

Gli avversarii dell'Italia pretendono che se l'Austria non ottiene la ristaurazione dei principi della sua casa, si unirà alla Francia per la formazione del regno d'Etruria. Essi aggiungono che l'articolo inedito del *Moniteur* doveva avere lo scopo di guadagnare anche l'Inghilterra a questo medesimo partito, mediante la minaccia di una guerra d'invasione, che doveva essere nascosta sotto le dolci parole del foglio ufficiale. Arroge che il giornalismo francese non è molto riservato a questo proposito e si compiace a suscitare i pregiudizi popolari dei francesi contro l'Inghilterra. Sapendosi che l'Inghilterra rifugge dalla guerra, si spera, almeno così calcolano gli avversari dell'indipendenza italiana, che il governo inglese si adatti, dietro quella minaccia, a secondare la politica di un regno d'Etruria.

Per l'Austria si comprende questa politica, ispirata dall'odio istintivo che essa nutre verso l'Italia e la sua indipendenza. Piuttosto che vedere il Piemonte ingrandito e formato un forte regno nell'Italia settentrionale, essa si appiglia al partito che introduce nuovi elementi di disordine e di divisioni, ben sapendo che essa sola ne trarrà profitto nell'avvenire. L'esperienza ha insegnato all'Austria che una dominazione francese in Italia non ha mai avuto durata e ha sempre finito col cedere il posto agli imperatori della casa d'Absburgo.

Appunto per ciò non crediamo che la Francia si unisca all'Austria per ottenere quel fine, che in luogo di un potente e fedele alleato in Italia, come sarebbe il Piemonte ingrandito, le creerebbe difficoltà, imbarazzi, inimicizie, rivolte e guerre ancora più che il passato. Meno ancora l'Inghilterra si lascerebbe indurre ad un tal partito, egualmente contrario ai suoi interessi come ai suoi principii. La minaccia di guerra non farebbe altro effetto in Inghilterra che produrre molta irritazione; ma come non farebbe la guerra per sostenere la sua politica favorevole alla causa italiana, così l'Inghilterra non la farebbe per opporsi a qualunque altro partito che si facesse prevalere in Italia. Quella minaccia cade quindi a vuoto. Simili mezzi, lungi dunque dal favorire la politica agli interessi della Francia, sarebbero piuttosto l'effetto di poca previdenza e di intempestive passioni che di una sana e giusta politica.

Perciò ripudiamo che l'articolo inedito del *Moniteur*, almeno nel tenore indicato, è una invenzione dei nemici d'Italia, e che la Francia non ha avuto bisogno che sorgesse l'affare della Cina per avvedersi che, tenendo quella via, in luogo di giungere ad un pacifico scioglimento avrebbe creato inutili complicazioni e nuove difficoltà insuperabili nella questione italiana; mentre il precedente articolo del *Moniteur* nella questione stessa apriva il varco ad appianarla e comporla in modo pacifico e conforme ai voti della popolazione, offrendo di lasciare all'Austria la libera disposizione della Venezia, e alle popolazioni dell'Italia centrale la libera disposizione di se stesse, affatto indipendente da interventi, pressioni e da illegittime influenze di potenze straniere.

L'ASSEMBLEA DELLE PROVINCIE PARMENSI

Il giorno 15 corrente l'assemblea tenne la seduta in cui si è prorogata.

Il relatore cavaliere Minghelli, addimostrato che le nostre finanze, in onta alla deficienza di alcune rendite e a molte spese straordinarie, hanno ancora il disavanzo di ben più che mezzo milione di franchi, provava nullameno con splendido discorso, che continuando lo stato precario e la necessità di straordinarii armamenti, cui il paese nostro deve provvedere, riesce indispensabile un prestito volontario di cinque milioni, che l'assemblea ha votato all'unanimità lasciando in facoltà al dittatore Farini la contrattazione del prestito medesimo. — Poscia l'assemblea nominava i sigg. conte Cantelli, conte Ranuzio Anguissola, e professore Torrigiani a portare il già votato indirizzo di ringraziamento all'Imperatore dei francesi, quando il presidente avvisò di avere a leggere alla camera un dispaccio contenente la risposta del Re alla deputazione.

Applausi i più fragorosi e generali susseguivano a quella lettura; cento un di colpi cannone avvisarono la città del fausto annunzio e una generale illuminazione a tutte le case faceva pubblica la esultanza della popolazione.

Questo dispaccio fu mandato al presidente dell'assemblea dal marchese Mischi, uno de'cinque deputati, che furono spediti a presentare al Re Vittorio Emanuele II il decreto dell'assemblea, con cui dichiarava questi nostri stati uniti al regno di Piemonte. Dopo di che votavasi il decreto di proroga dell'assemblea con facoltà di riconvocarla al dittatore o al presidente dell'assemblea stessa o dietro dimanda motivata di venti deputati, ogniqualvolta lo credessero necessario. E l'assemblea scioglievasi col grido di *Viva il Re*!

UN INTERVENTO ARMATO

Alcuni giornali attaccano molta importanza alla corrispondenza di Parigi del *Giornale di Ginevra*. Ora quel corrispondente scrive in data del 12 settembre:

« L'attuale governo di Toscana, quando sarà ben convinto che l'annessione non ha probabilità (vedeste che l'articolo del *Monitore* non si dà nemmeno la pena di alludere a questo semplicissimo procedere di troncare le difficoltà), e che, d'altra parte, egli pure non sarà riconosciuto dalla Francia, questo governo darà le sue demissioni, delegando i suoi poteri ad un personaggio X, che gli sarà indicato, e che sarà incaricato di dirigere gli affari per alcuni giorni. Questo dittatore farà immediatamente appello al suffragio universale, non al suffragio limitato praticato dal governo Ricasoli. Nel tempo stesso si darà una grande latitudine alla stampa, e si pregheranno tutti i piemontesi d'abbandonare il paese, almeno sino alla decisione del popolo. Poscia, intanto che i piemontesi sortiranno da una parte, i francesi entreranno dall'altra, ed occuperanno le principali città della Toscana, non per influire sulle elezioni, ma perchè non sia turbato l'ordine. Quando sarà constatata la volontà della maggioranza toscana, l'imperatore provvederà. »

È questo un piano che può essere concepito da un corrispondente di giornali, ma non escirà certamente dal gabinetto di un uomo di stato, poichè un semplicissimo fatto lo manderebbe a vuoto, ed i gabinetti non si espongono volontariamente a simili fiaschi. Questo fatto sarebbe quello che l'attuale governo toscano non darà la sua dimissione, e che la Toscana stessa persevererà nel suo voto d'annessione. Certi politici di Parigi affettano un grande disprezzo per il popolo toscano e suppongono che dipenda dal capriccio di uno o dell'altro individuo, collocato in alto per far voltare dal bianco al nero nel giro di pochi giorni il popolo toscano. Il cattivo esito delle missioni Reizet e Poniatowski, e di altre missioni ancora più autorevoli, avrebbe dovuto aprire loro gli occhi e convincerli che un partito diverso dall'annessione non può essere imposto alla Toscana fuorchè colla forza delle armi. L'espediente di cui parla il corrispondente suddetto, sarebbe infatti un vero intervento armato; anche qui havvi la circostanza che in Toscana regna e regnerà, qualunque cosa si faccia a Parigi od altrove, un tale ordine che non si avrà il menomo pretesto di far occupare quel paese da truppe straniere. I partigiani delle ristaurazioni o di qualche altro regno ibrido, che stanno a Parigi od a Vienna (in Toscana non si vedono) devono disperare di mandare ad effetto i loro progetti che non hanno altro fondamento che una cattiva opinione del popolo toscano.

Il detto progetto non è del resto il solo di cui si occupano i novellisti di Parigi nell'interesse della ristaurazione del granduca Ferdinando II. È incredibile quanti intrighi si ordiscono a questo proposito a Parigi, a Vienna ed in altri luoghi. Ma tutti sono fondati, come quello, sopra l'assoluto disprezzo dei toscani e del loro voto, e perciò saranno egualmente mandati a vuoto dalla perseveranza che il Re Vittorio Emanuele, meglio apprezzando le qualità di quel popolo, ha loro solennemente raccomandato.

ANCORA L'ARTICOLO DEL *MONITEUR*.

La *Revue des Deux Mondes* ha sottoposto ad un esame critico l'ultimo articolo del *Moniteur* ed a noi non ispetta riandare sulle ragioni che il periodico francese può trattare con maggior scioltezza ed indipendenza di giudizio. La stampa francese ha infatti riconosciuto che il giornalismo italiano doveva giudicare l'articolo del *Moniteur* come in complesso infatti lo ha giudicato. Dal momento che quell'articolo dichiarava esplicitamente una volta di più il principio del non intervento nella media Italia, di che cos'altro avremmo dovuto prenderci pensiero nel momento attuale? La decisione del quesito era lasciata alla perseveranza degl'italiani, e questo doveva bastare.

La *Revue des Deux Mondes* giudica le cose sotto lo stesso punto di vista da cui noi le abbiamo vedute, e colle seguenti parole ei da degli ottimi consigli che noi vorremmo vedere divulgati ed ascoltati.

« Noi non vogliamo vedere, nell'articolo del *Moniteur*, nulla di minaccioso per le aspirazioni di quel patriottismo italiano liberale ad un tempo e conservatore, il quale per un interesse di nazionalità si oppone alla ristaurazione degli arciduchi, e che per un interesse di conservazione si stringe attorno alla monarchia costituzionale del Piemonte per chiedere ad un governo fortemente organizzato e provato le guarentigie dell'ordine e della libertà. Noi speriamo che l'articolo del *Moniteur* è l'ultima parola, è l'ultimo sforzo del concorso morale che la Francia avea promesso e che diede all'Austria per la realizzazione di quella parte di programma di Villafranca in cui si lasciava intravedere il ristabilimento delle dinastie austriache in Italia.

« A Firenze ed a Torino gli italiani hanno giudicato con dello spirito questa manifestazione del giornale ufficiale; essi hanno constatato che l'articolo del *Moniteur* non poneva in sostanza che una sola conclusione pratica che interessa ad un tempo il presente e l'avvenire d'Italia: esso proclama che il principio del non intervento sarà d'or innanzi applicato agli affari italiani. Se il governo francese, come noi non sapremmo dubitarne dopo una sì formale dichiarazione, non solo osserva questo principio, ma lo fa osservare da tutti gli altri, non si sarà mai reso più grande servigio alla penisola, e l'Italia può considerare come compiuta la sua emancipazione. L'Italia apparterrà ormai agli italiani; essa non avrà punto a rimpiangere che la Francia abbia lasciata incompleta l'impresa a cui parve da principio accingersi ed abbia lasciato a lei molto ancora da fare.

« Egli è in queste prove che si dovranno attraversare per giungere al suo equilibrio definitivo ch'essa imparerà a governarsi; essa tentennerà con fatica, essa farà forse numerosi esperimenti prima di trovare la forma che cerca; ma è appunto a questa scuola della libertà e dello sviluppo indipendente e naturale che si organizzano e s'ingrandiscono i popoli. I loro errori medesimi in questa via e gli ostacoli contro cui inciampano sono loro maggiormente profittevoli dell'appoggio d'una protezione straniera.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto 1° corr. viene approvato in via di esperimento il nuovo regolamento provvisorio per le spese d'ufficio delle stazioni telegrafiche dello stato, le quali continueranno ad essere imputate sulla categoria — *Telegrafi, spese d'ufficio* — del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici.

— Con R. decreto 20 agosto scorso, sono state approvate tante maggiori spese e spese nuove, in aggiunta alle spese stanziate nel bilancio 1858, autorizzate in via provvisoria con decreti R. in senso dell'art. 23 della legge 23 marzo 1853, rilevanti alla complessiva somma di L. 750,305 83, sul bilancio 1858.

Sono pure approvate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta a quelle provenienti dagli esercizi scaduti, autorizzate in via provvisoria per decreti R. a termini della succitata legge 23 marzo 1853, nella complessiva somma di L. 131,013 46.

In compenso di una parte delle maggiori spese di cui ai precedenti articoli, sono annullati sul bilancio 1858 crediti per la complessiva somma di L. 83,194 52.

— S. M. con decreti 3 corrente, di moto proprio si è degnata conferire:

la decorazione di grand'uffiziale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro al signor:

Conte Alessandro Negri di S. Front, maggior generale ed aiutante di campo della M. S.;

di commendatore ai signori:

Cav. Federico Morozzo della Rocca, maggior generale ed aiutante di campo di S. M.;

Cav. Enrico Martini di Cigala, id., id;

Cav. Annibale Signoris di Buronzo, id., id.;

d'Uffiziale ai signori:

Cav. Enrico Nasi, maggiore di fanteria ed uffiziale d'ordinanza di S. M.;

Cav. Pietro Bocca, maggiore d'artiglieria, id.;

Cav. Federico Frichignono di Castellengo, maggiore di cavalleria, id.;

Cav. Francesco De Biler, capitano di fanteria, id.;

Conte Carlo de Foras, capitano di fant., id.;

Conte Carlo Felice Nicolis di Robilant, capitano d'artiglieria, id.;

Conte Rodrigo Faussone di Clavesana, luogot. colonnello di cavalleria, id.;

e la croce di cavaliere ai signori:

Cav. Luigi Balbo, capitano di cavalleria ed uffiziale d'ordinanza di S. M.;

Conte Enrico Riccardi di Lantosca, id., id.;

Cav. Enrico Laugier, id., id.;

Marchese Venceslao Cocconito di Montiglio, id., id.;

Cav. Enrico Verasis di Castiglione, capitano di fanteria, id.;

Luigi Jacquier, id., id.;

Conte Francesco Verasis di Costigliole.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 18 settembre.

S. M. il Re è partito questa mattina, domenica, per Pavia.

Nella stazione d'Alessandria tutte le autorità e la popolazione accorsero a presentare i loro omaggi al Re, accolto da fragorosi applausi.

Per tutti i paesi attraversati, grandi furono le dimostrazioni.

A Pavia fu una vera ovazione: la guardia nazionale numerosa: i preparativi pel ricevimento di S. M. molto splendidi.

L'intendente generale di Pavia aveva pubblicato il seguente proclama:

Concittadini!

Domenica 18 corrente alle ore 10 del mattino il Re giunge fra noi.

Quest'annunzio è una gioia per chi lo dà e per chi lo riceve.

Il mondo vedrà come s'accoglie un Re che ha posto il suo impero nei cuori, ed in cui sono collocate tutte le speranze della nazione.

A voi dunque o cittadini: dove regna Vittorio Emanuele, quando l'Autorità ha fatto conoscere il dì dell'arrivo, essa ha terminato il suo còmpito: a lei non resta che di associarsi alla generale esultanza.

Pavia, addì 12 settembre 1859.

L'intendente generale
ALASIA.

I rappresentanti di Modena e di Parma furono oggi al pranzo loro offerto da' membri del parlamento nelle bellissime sale del palazzo Carignano: la piazza era illuminata: innumerevole la folla e molte furono le acclamazioni.

Domattina, lunedì, le deputazioni lasciano Torino. Esse serberanno la memoria dell'accoglienza festosa e fraterna che loro ha fatto la nostra popolazione.

La guardia nazionale è convocata per domattina alle ore 7 e mezzo col seguente ordine del giorno:

Comando superiore
Della Guardia Nazionale di Torino
Ordine del 18 settembre 1859.

Alle città loro fanno ritorno gli ambasciatori che Modena e Parma, a sacro suggello dell'unione votata nel 1848, mandavano non è guari al Re.

Era soddisfacente dover nostro accogliere gl'illustri inviati con quelle onoranze che s'addicevano alla grandezza della missione.

Abbiamo fatto quanto potemmo, quanto sapemmo migliore.

Facciamo altrettanto col portar loro il saluto della partenza.

Le legioni sono in conseguenza comandate per domani ai soliti luoghi di riunione alle ore 7 1/2 precise antim. in armi ed in parata.

Graduati e militi!

I fatti che, dopo tanti vani conati dei nostri maggiori, in oggi si maravigliosamente vediamo avvicendarsi e compiersi, procedono dal fermo volere, dalla costante energia, dall'assennata politica dell'Italia centrale.

La storia, nelle severe ed eterne sue pagine, li registrerà ad imperitura memoria.

Registri ad un tempo che per celebrarli degnamente, e per meritamente onorare gli alti personaggi che vi presero la più notabile parte, abbiam colte tutte le occasioni, e nulla noi abbiamo tralasciato di quanto era in potere nostro di fare.

Il luogot. generale comand. superiore
VISCONTI D'ORNAVASSO.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Bologna, 17 settembre.

Il governatore generale delle Romagne si occupa con molta alacrità dell'armamento di queste provincie, secondando con ciò gli sforzi del generale Fanti, comandante in capo le truppe della lega, il quale sta organizzando un'armata per resistere agli attacchi degli estensi o dei papali, se pure osassero spingersi innanzi, e per prender parte alla guerra, se questa dovesse ricominciare in Italia, come da taluno si crede.

Il general Fanti, il general Garibaldi e il general Roselli si trovavano ieri a Bologna; il governatore Cipriani dette loro un pranzo. Garibaldi è partito questa mattina in tutta fretta prendendo la via di Galliera. Secondo gli uni torna a Modena colla strada ferrata, e secondo altri andrebbe a Ferrara, perchè i tedeschi si sono mostrati al ponte di Lagoscuro e ne hanno ritirate la barche.

È sempre voce che il general Roselli sarà nominato ministro della guerra.

Il nostro governo si occupa pure della lega politica degli stati dell'Italia centrale. A questo fine il cav. Marliani, deputato, è partito per Firenze, mentre sembra che il governo toscano faccia qualche difficoltà a collegarsi politicamente colle Romagne, pel motivo che queste facevan parte degli stati della chiesa. Si spera che ogni ostacolo sarà tolto, e che gli stati dell'Italia centrale faranno tutta una famiglia unita al Piemonte.

Si attende da un momento all'altro la nomina delle deputazioni che debbono essere inviate al Re Vittorio Emanuele ed all'imperatore Napoleone. Vi è il progetto di mandarne una anche all'imperatore di Russia.

Il marchese Pepoli, ministro delle finanze, ha dato appositamente una misura importante, concernente il debito pubblico. Ecco il decreto pubblicato testè:

Il governatore generale delle Romagne decreta:

1. È riconosciuto il debito pubblico relativo alle quattro provincie delle Romagne.

2. Il debito pubblico delle Romagne è costituito: 1. del consolidato, i cui frutti vennero finora pagati nelle nostre provincie, come risulta dai relativi registri; 2. delle pensioni per impieghi sostenuti nelle nostre provincie; 3. degli arretrati relativi a spese occorse nelle medesime.

3. È instituita una commissione per la revisione dei titoli da corredarsi degli opportuni documenti, affinchè ne sia verificata la legittimità e la competenza.

4. Il ministro delle finanze è autorizzato a valersi del prodotto del prestito nazionale delle Romagne pel pagamento del debito pubblico trasmesso dal governo pontificio alle provincie della Romagna.

5. Rimane riservato nelle provincie delle Romagne ogni competente diritto per la definitiva liquidazione.

6. Il pagamento dei frutti del consolidato sarà annunziato nel foglio ufficiale coll'indicazione del giorno, della cassa e del numero corrispondente.

7. Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Bologna, 16 settembre 1859.

Il governatore generale delle Romagne
L. CIPRIANI.

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

« L'armata pontificia non si mosse ancora, ma non ha nemmeno rinunciato al suo piano d'attacco. Dei rinforzi di austriaci mascherati da *papalini* (soldati pontificii) sbarcano ogni giorno da Ancona giungendo da Trieste. Un reclutamento in piena forma si fa palesemente in Austria per conto della santa sede. Vi ha ben anco, a quanto dicesi, un trattato sottoscritto dal nunzio apostolico a Vienna e dal conte di Rechberg, ministro degli affari esteri.

« Se tutto questo è vero, io domando a qual punto noi siamo per riguardo al non intervento, giacchè una volta che vi sono degli austriaci in Italia con autorizzazione del governo austriaco, che siano vestiti con un abito bianco o turchino, l'intervento esiste di fatto. Si gridò molto contro il reclutamento degli svizzeri per il re di Napoli in tempo di pace; che cosa non si avrebbe diritto di dire contro un reclutamento operato in Austria a profitto del papa nelle circostanze attuali? »

— La nota della *Gazzetta di Vienna* intorno all'articolo del *Moniteur* è del seguente tenore:

« Chi riconosce nel buon accordo dell'Austria e della Francia una guarentigia dell'ordine e della tranquillità, avrà preso con molta soddisfazione cognizione del consiglio che il governo francese dà agli abitanti dell'Italia centrale, invitandoli a ritornare sotto lo scettro dei loro aviti principi. Preso da questo punto di vista, l'articolo del *Moniteur* non può che aumentare la speranza per una pronta conclusione della pace e allontanare i timori che finora non lasciarono prendere piede alla fiducia per una favorevole soluzione delle questioni pendenti, e ad un sentimento generale di sicurezza. »

A noi pare che la *Gazzetta di Vienna* abbia preso un granchio. L'articolo del *Moniteur* dice tutt'altro che quello che suppone il foglio ufficiale austriaco. Probabilmente l'errore è volontario, e allora le due potenze sono ancora più lontane dall'intendersi che prima.

—L'emigrato ungherese Francesco Pulszky ha pubblicato nella *Tribune* di Nuova York la seguente dichiarazione sui rapporti di Kossuth verso l'imperatore dei francesi:

« Tosto che la guerra contro l'Austria fu decisa, Napoleone, Vittorio Emanuele e il conte Cavour fecero il progetto di una insurrezione in Ungheria, come uno dei mezzi per costringere l'Austria a sgombrare l'Italia. Conoscevano però troppo bene Kossuth, per non convincersi che un tale progetto, secondo il quale l'Ungheria avrebbe servito soltanto di zampa di gatto per l'Italia, ond'essere poi sagrificata dai suoi alleati nell'ora del bisogno, non avrebbe mai avuto l'approvazione di Kossuth. Perciò cercarono dapprima di mettere in scena l'affare con propria mano senza di lui. Essendosi però accorti che il suo nome e i suoi talenti erano indispensabili per ogni sollevazione in Ungheria, e che egli aveva il potere e la volontà di impedire ogni movimento prematuro, gli si fecero delle comunicazioni. Egli ebbe due convegni con Luigi Napoleone, uno a Parigi nelle Tuilerie, l'altro al campo di Valeggio, e furono fatti i disegni per una invasione dell'Ungheria, nella supposizione che la guerra avesse ad estendersi sino alle coste del mare Adriatico. Questa supposizione non si avverò, e quindi la spedizione ungherese fu differita sino alla seconda campagna italiana che dovrà aver luogo fra alcuni anni se l'Austria non cambia il suo sistema politico. Si dica quello che si vuole contro Napoleone perchè ha lasciato nell'abbandono Toscana, Modena, le Romagne e Venezia e non ha compiuto il suo programma di Milano, nessuno potrà però dire che abbia ingannato l'Ungheria o Kossuth. Egli rigettò un'ottima occasione di riabilitarsi colla distruzione dell'Austria e colle liberazioni delle nazionalità oppresse dall'Austria, ma non ebbe il coraggio di sfidare l'aperta inimicizia della Prussia e l'ira dell'Inghilterra. Imperocchè egli è certo che anche uomini di stato liberali dell'Europa considerano l'Austria come una necessità europèa. Desiderano un'Austria migliore, ma di farne senza del tutto, non lo permette la teoria dell'equilibrio. Tutto ciò che il *Morning Advertiser* e i fogli tedeschi favoleggiano intorno all'offerta della corona ungherese, al tradimento dei segreti di Ledru Rollin e Mazzini, ai milioni che avrebbe ricevuto Kossuth, ecc., non è altro che una di quelle uova di cuccolo che l'*Advertiser* si è fatto tanto ridicolo nel covarle. »

La *Gazzetta di Vienna* contiene la seguente nota:

« Nè dal Piemonte nè dalla Lombardia furono condotti via degli ostaggi dalle II. RR. truppe, ma bensì alcune persone dalla Lombardia e dalla Venezia che si erano gravemente compromesse negli avvenimenti degli ultimi tempi, e contro le quali esistevano determinati punti d'accusa. Di questi i lombardi, sei di numero, furono rimessi in libertà, e hanno già passato presso Bodenbach, il 31 agosto passato, il confine austriaco, dopo che era stato dato ai bisognosi fra di essi, per miti riguardi, sufficiente danaro per il viaggio. Anche gli individui di Venezia, appartenenti alla stessa categoria, sono stati messi su piede libero in conseguenza di un ordine sovrano, emanato di propria spontanea risoluzione, e ritornano senza ostacoli collo stesso favore di un ragguardevole viatico nella loro patria. »

La *Gazzetta di Vienna* dice che quegli individui non sono ostaggi, ma persone compromesse, contro le quali esistevano precisi capi d'accusa. Se così era, perchè furono sottratti ai tribunali ordinari? Perchè deportati senza processo o sentenza? Il governo austriaco ha compreso di aver commessa un'azione odiosa, ma per ottenerne la riparazione fu d'uopo che fosse totalmente sconfitta in una campagna di due mesi. Da quanto sentiamo però da Mantova e dalla Venezia, pare che l'Austria non abbia approfittato delle lezioni, e che nuovi ostaggi o compromessi, poco importa il nome che si vuol dare a queste vittime dell'oppressione austriaca, siano trattenuti in carcere senza colpa, per soli sospetti, senza processo e senza sentenza.

— Si scrive dai confini polacchi, 10 settembre, alla *Gazzetta d'Augusta* essere arrivato a Varsavia l'ordine di un nuovo reclutamento che dovrà aver luogo nel prossimo novembre. La notizia non viene messa in dubbio, perchè si prendono tutti i provvedimenti che sogliono precedere alla leva militare, e sono preparate le precauzioni ai confini occidentali per impedire la fuga dei coscritti. Non si danno neppure congedi alle riserve.

L'*Ape del Nord* annuncia da Irkutsk che il governatore della Siberia orientale, conte Murawieff-Amurski, ha intrapreso il 4 maggio da Kiachta un nuovo viaggio nella Cina e nel Giappone. Non si conosce quale sia il preciso scopo di questa missione.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 10 al 17 settembre.

Anche la rendita è stata in questa settimana esposta ad oscillazioni più forti di quelle delle precedenti. L'articolo del *Moniteur* del 9 aveva destate apprensioni che poi furono dissipate dall'accoglienza che gli ha fatta la *Gazzetta di Vienna*.

L'effetto immediato di quell'articolo è stato un ribasso de'fondi pubblici a Parigi ed alle altre Borse.

Il 5 0|0 1849 che sostenevasi ad 86 50, che non credevasi potesse discendere al dissotto di quel corso, è ribassato ad 86 ed 85 75. Il concorso del contante ha arrestato il ribasso, ma non ha fatto riacquistare tutto il terreno perduto. Da 85 75 il 5 0|0 è rialzato ad 86 ed 86 25.

Vi furono pochi acquisti al contante, perchè il 17 scadeva il versamento del quarto quinto dell'imprestito: il danaro fu meno abbondante, ma è una causa eccezionale, che non ha influenza permanente sul mercato.

L'influenza che non si vince è quella prodotta dalle complicazioni politiche, da'pericoli di nuovi conflitti, dall'aspettazione di un nuovo imprestito, dalla sfiducia de' capitalisti ne' valori industriali, dalla mancanza di tali valori, su cui per l'addietro operava la speculazione, ora del tutto cessata, avendo cagionate troppo dolorose delusioni ed essendo del tutto fittizia, perchè ha durato solo finchè fu sostenuta da un credito, privo di solida base.

Soltanto la pace potrà ridestare gli affari, provocare nuove imprese e dar un'attività alle operazioni, che nelle presenti condizioni è vano lo sperare. Alle borse di Genova e Milano non è maggiore l'attività: la rendita è pur sempre preferta agli altri valori, e se l'orizzonte fosse sereno, non v' ha dubbio che proverebbe un ragguardevole rialzo.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0|0	1831	86 50
	1849	86 25
Obblig.	1831	1088 »
	1849	972 50
	1850	970 »
Pinerolo str. ferrata		250 »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18 settembre, mattina.

Una nota dell'odierno *Moniteur* smentisce le voci di prossima modificazione alla legislazione della stampa. « I partiti ostili, è aggiunto in essa nota, vorrebbero maggior libertà per agevolare i loro attacchi alla costituzione. Il governo non si scosterà dal sistema che, lasciando vasto campo allo spirito di discussione, di controversia e di analisi, previene gli effetti disastrosi della menzogna, della calunnia e dell'errore. »

Milano, 18 settembre ore 3 pom.

Pavia, ora 1 1|2 pom. S. M. il Re è giunto alle ore 10. Fu ricevuto dal governatore e dall'intendente generale al limite della provincia, ov'era eretto un arco di trionfo. Il municipio pavese ricevette la M. S. al limite del comune, ove era eretto un altro arco di trionfo. L' accoglimento della popolazione fu entusiastico. Il Re, dopo aver visitato il duomo, recossi al palazzo e vi ricevette le autorità; indi dovette mostrarsi alla popolazione, che lo acclamò lungamente con grida frenetiche.

Bologna, 17 settembre.

(Ritardato)

Il governo delle Romagne ha riconosciuto quella parte del debito pubblico pontificio i cui interessi erano serviti da queste provincie.

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

Barucci Silvestro, sold. Ferito in un braccio non desistè dal far fuoco finchè durò il combattimento.

Mauton Giovanni, id. Perchè essendo attendente del maggiore, e quindi disarmato, appena vide un soldato caduto, si armò, corse alla compagnia e si battè con ardire.

Prevò Giuseppe, e Alossa Luigi, soldati. Feriti non abbandonarono il combattimento.

Sandrino Paolo, sergente. Ferito per la prima volta restò al combattimento, finchè ricevette una seconda ferita. Ritiratosi in una cascina, fu ivi fatto prigioniero, ma riuscì tosto a fuggire dalle mani del nemico.

Ciais Carlo, id., Testore Giuseppe, caporale. Feriti continuarono a combattere fino al fine dell'azione.

Bonello Antonio sergente, Grosso Paolo, caporale, Garetti Lorenzo, Araldi Carlo, soldati. Feriti non abbandonarono il combattimento sino al fine dell'azione.

Basani Pietro, soldato. Ferito due volte continuò a combattere sino alla fine dell'azione.

Sacchi Siro Antonio, scelto. Ferito nella mano destra si sforzava di caricare il proprio fucile, e continuò a combattere sino al fine dell'azione.

Badano Fortunato, sergente, Montanari Giacomo, sold. volont., Re Giuseppe, sergente, Morino Felice, Rossi Carlo, Onida Salvatore, scelti, Sacchi Francesco, sergente, Corino Giovanni, caporale. Feriti continuarono a combattere sino al fine dell'azione.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di S. Martino)

13. *Regg. fanteria.* Farinoux Giuseppe, e Pellegrini Bonaventura Agostino Lorenzo, furieri. Feriti non abbandonarono il combattimento. Diedero prove di valore e sangue freddo, ed animarono sempre i soldati.

Sacchetti Achille, sold. volont. Ferito nel mento, grondante di sangue, continuò a combattere, e non entrò all'ambulanza se non quando la compagnia si attendò.

Bertossi Gio. Batt., Vaux Cesare, Donati Clemente, sold. volont. Feriti continuarono a combattere sino al fine dell'azione, animando colla voce e coll'esempio i compagni.

Menzione onorevole

(Fatto d'armi di S. Martino)

13 *Regg. fanteria.* Ferrero sig. Giuseppe, Cortese sig. Alessandro, Besozzi nob. Giuseppe, capitani. Per gli esempi di coraggio e di risoluzione dati ai soldati.

Ottolini sig Romualdo, luogotenente. Per l'esempio di valore dato ai soldati nel salire sulla posizione nemica.

Rasario Gio. Battista, id. Per l'intelligenza e sangue freddo, con cui comandò la compagnia.

Vergine sig. Andrea, id. Per la lodevolissima sua condotta nell'attacco alla baionetta.

Ratti sig. Pietro, id. Per la lodevolissima sua condotta durante tutto il combattimento.

Capoduro sig. Luigi, e Rastelli sig. Giuseppe, sottotenenti. Per gli esempi di coraggio e di risoluzione dati ai soldati della loro compagnia.

Franzero signor Raimondo, id. Per la lodevolissima sua condotta durante tutto il combattimento.

Menini Giovanni Matteo, capo musica. Per avere, con zelo ed ottività, volonterosamente trasportato alcuni feriti.

Moglia Antonio, furiere maggiore. Pel lodevole contegno tenuto nel combattimento, e per aver con zelo ed attività assistito il proprio colonnello mortalmente ferito.

Gay Gio. Battista, tamburino. Perchè addetto alla musica, lasciò la medesima per correre al nemico, aiutando il movimento col battere la cassa.

Borri Giovanni, furiere. Per la sua valorosa condotta al fuoco.

Bruno Angelo scelto, Pezzani Gaetano, soldato volontario, Ghersi Agostino, Orsi Giuseppe, Colonna Luigi, Guidetti Pietro, soldati, Chiri Martino, sergente, Risi Angelo, caporale, Crosetto Matteo e Gandini Giacomo, scelti, Lazzaroni Paolo, soldato, Avetta Giacomo e Sforzini Luigi, sergenti, Gila Battista e Silvano Marco, caporali, Garibaldi Giuseppe, soldato. Per essere stati i primi della loro compagnia a salire sul ciglio della posizione.

Ghione Giuseppe e Fassinari Giuseppe, caporali. Per aver preceduto il nemico dietro una cascina, in modo che si fecero 15 prigionieri compreso un capitano.

Meuris Teodoro, caporale. Ferito leggermente, dimostrò gran coraggio nello slancio all'assalto.

Ramin Pietro, sergente. Per l'ardore con cui animava i soldati e primo slanciavasi all'assalto, dando loro per tal modo l'esempio.

Galetti Giovanni, soldato volontario. Ferito gravemente animava i compagni.

Massa Luigi e Grasso Carlo, caporali. Furono dei primi all'assalto della posizione nemica.

Camurati Carlo, sergente, Benedetto Alfredo, soldato. Per la valorosa condotta al fuoco.

Zanaldo Giovanni, sergente. Fu dei primi all'assalto della posizione nemica.

Sollier Gio. Batt. e Boetto Andrea, sergenti. Pel coraggio e zelo dimostrato durante il combattimento.

Roncaglia Domenico, soldato. Per la valorosa sua condotta durante il combattimento.

Vanassi Vincenzo, soldato, Robion Clemente, sergente. Per la valorosa condotta al fuoco.

Dellepiane Giuseppe e Mattalia Maurizio, caporali. Per essere saliti fra i primi sulla posizione nemica.

Appendino Martino, Laura Domenico e Gallo Carlo, sergenti; Cavallero Matteo e Ramella Pietro soldati; Saccone Gio. Batt., caporale; Martini Antonio e Spolti Gio. Batt., soldati; Tinelli Andrea, furiere; Castello Antonio, Pomelli Giovanni e Tolassi Francesco, soldati volontari; Villa Gio. Domenico, furiere; Maccario Gio. Batt., sergente; Domanda Pietro, caporale; Brizio Oreste, Caravacca Efisio e Ferrero Francesco, soldati; Campini Carlo, furiere; Filipetti Gio. Antonio e Olivetti Giacomo, soldati. Per essere stati i primi della loro compagnia a salire sulla posizione nemica.

Medaglia d'argento al valor militare.

Brigata Pinerolo. Alla bandiera del 14 regg. fanteria. Per la bella condotta tenuta dal reggimento durante la giornata del 24 giugno a S. Martino.

Medaglia d'oro al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

14 *Regg. fant.* Balegno di Carpeneto cav. Michele Angelo, tenente colonnello comandante. Pel singolare impeto nell'attacco della cascina Treccani (*Controcania*), pel sommo valore e sangue freddo dimostrato sotto il fuoco nemico nell'occupazione della medesima.

Croce d'uff. dell' ord. militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

14 *Regg. fant.* Galli cav. Luigi Vincenzo, maggiore. Oltre all'aver condotto col massimo coraggio e sangue freddo il suo battaglione, morto il colonnello, assumeva il comando del reggimento, lo riconduceva più volte all' attacco, finchè s' impadroniva della posizione nemica.

Croce di cav. dell' ordine militare di Savoia.

(Fatto d'armi di S. Martino)

14 *Regg. fant.* Lodigiani sig. Luigi, capitano. Ferito in principio dell' azione, non si ritirò dalla pugna se non tardi, quando del tutto gli mancarono le forze.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

14 *Regg. fant.* Barieri sig. Antonio, maggiore. Per aver abilmente e valorosamente diretto, durante la giornata, il suo battaglione.

Viazzi sig. Tito, capitano. Per essersi lanciato coraggiosamente tra i primi all' attacco.

Bessone sig. Francesco, capitano. Per l'ardire e l'intelligenza con cui diresse la sua compagnia all' attacco della cappella di San Martino.

Garmagnano sig. Giacomo, capitano. Per la lodevole sua condotta durante il combattimento, per la calma ed il coraggio con cui affrontava dovunque il pericolo.

Gilli sig. Paolo, capitano. Pel modo lodevolissimo con cui guidava la propria compagnia nel primo periodo del combattimento, e per avere nel secondo periodo lodevolmente sostenuto il comando del 3 battaglione.

Federici nobile Bendinelli, capitano. Per avere durante l' azione lodevolmente esercitato un comando superiore a quello del suo grado.

Ferroglio dott. Natale, medico di regg. Per lo zelo e l'operosità con cui prestava assistenza ai feriti, avendo consumata l'intiera notte a medicare tutti quelli ricoverati nella cascina Treccani.

Serra sig. Gio. Batt., luogoten. aiutante maggiore in 1°. Per l'intelligenza e l'intrepidezza di cui die' prova nelle varie missioni affidategli, e per aver animato i soldati colla voce e coll'esempio.

Pussetto signor Carlo, luogotenente. Pel sangue freddo e per l'intelligenza con cui dirigeva all'assalto della posizione la propria compagnia.

Miotti sig. Lorenzo, luogoten. Perchè, ad animar meglio i soldati, col massimo sangue freddo gittavasi ove maggiore era il pericolo.

Danesio sig. Camillo, luogoten. Pel bollente coraggio e pel sommo ardire con cui, alla testa della compagnia, precipitavasi nei successivi attacchi delle diverse cascine.

Seyta sig. Benedetto, luogoten. Due volte ferito non ritiravasi dal campo di battaglia che alla fine del combattimento.

Giulini sig. Bassiano, sottoten. Per essersi lanciato ove più ferveva la pugna, ed ivi essere morto da prode.

Pieroni sig. Stefano, sottoten. Perchè era sempre dei primi a slanciarsi all'attacco.

Queirazza sig. Federico, sottoten. Pel suo coraggio al fuoco e per essersi slanciato sempre il primo negli attacchi, dando col bell'esempio ai soldati.

Rassaval sig. Luigi, capitano. Per lo slancio ed ardire nei varii attacchi alla baionetta, e perchè, ferito, compieva ancora uno di questi attacchi.

Pissy sig. Giuseppe, sottoten. Pel singolare valore, con cui alla testa del suo pelottone affrontava sempre le varie posizioni animando colla voce e coll'esempio i suoi.

Rovella Felice, sergente. Per avere sostenuto con singolare valore i diversi attacchi, ed animato coll'esempio i soldati.

Delogu-Dettori Giovanni, soldato. Per l'ardimento dimostrato, e per avere animato i compagni gridando: *Avanti, avanti, che il nemico si ritira!*

Mollea Agostino, sergente. Pel sangue freddo e la intrepidezza dimostrata durante il combattimento, animando col suo esempio i soldati della compagnia.

Murtino Giovanni, soldato. Per fermezza e coraggio, e per essere stato l'ultimo a ritirarsi, uccidendo un ufficiale austriaco che lo inseguiva.

Ailiara Pietro, scelto. Per la fermezza ed il coraggio dimostrati durante l'azione. Ferito, continuò a combattere sino alla fine del combattimento.

Luvotti Gio. Batt., Pasquino Giorgio, soldati. Per lo slancio straordinario negli attacchi. Furono sempre i primi della compagnia all'attacco delle varie posizioni.

Viazzi Cesare, furiere. Per la calma e l'ardire, di cui faceva prova nel combattimento, finchè cadde ferito.

Molinari Guglielmo, scelto, Bagnolo primo Pietro, soldato. Feriti combatterono sino alla fine del combattimento.

Bagnasco Pasquale, sergente. Doppiamente ferito, non ritiravasi che terminata l'azione.

Ponzo Giuseppe, furiere. Per essersi diportato con molta bravura ed energia, e pel modo lodevole con cui diresse il pelottone durante il combattimento.

Gasparinetti Lino, soldato. Già preso prigioniero, liberavasi dal nemico con un colpo di baionetta.

Stampanone Carlo, soldato. Per lo slancio dimostrato nell'attacco della posizione nemica: gravemente ferito.

Nobili Tommaso, sergente. Pel coraggio e la energia con cui sostenne il combattimento, finchè doppiamente colpito dovette ritirarsi.

Spinolo Gio. Maria, scelto, Ballestra Secondo, soldato. Pel singolare slancio, con cui successivamente attaccavano le varie posizioni, servendo così d'esempio ai loro compagni.

Matteoda Ludovico, caporale. Pel valore dimostrato nel combattimento, e per essersi sempre mostrato dei primi nella pugna.

Giordanengo Michele, sergente, Rosso Stefano, soldato. Per essersi sempre mostrati tra i primi nell'attacco delle posizioni nemiche, ed avere animato colla voce e coll'esempio i loro compagni.

Barbieri Pietro, caporale. Per avere con pochi soldati trattenuto l'avanzarsi del nemico, e non aver abbandonato il posto, che dopo essere rimasto solo, saltando da una finestra.

Idili Francesco, soldato. Per avere col suddetto caporale resistito, e continuato il fuoco a sangue freddo, benchè avesse già il cappotto ed il keppy perforato da quattro palle, una delle quali cagionavagli una leggera ferita.

Pasini Francesco, soldato. Ferito al primo attacco continuava valorosamente il fuoco, e non ritiravasi che terminata l'azione.

Serra Giovanni, scelto, Piatti Giulio, Prola Giovanni, Bernascone Ermengildo, Saffirio Gio. Battista, soldati. Feriti non abbandonarono le file ed incoraggivano coll'esempio i soldati.

Tordo Francesco, furiere. Pel buon esempio dato nella mischia e col marciare dei primi all'attacco.

Manfredi Gio. Battista, sergente. Per essersi distinto per slancio ed ardore nell'attacco delle posizioni.

Brunasso Francesco, sergente. Pel valore dimostrato: fu sempre della sua compagnia il primo negli attacchi. Incoraggì colla voce e coll'esempio i soldati.

Spinoglio Pietro, soldato. Per essersi sempre mostrato il primo negli attacchi alla baionetta, ed aver mirabilmente contribuito ad incoraggire colla voce e coll'esempio i compagni.

Cascioni Gio. Batt., Trabella Gaspare, Canna Andrea, scelti. Feriti non abbandonarono il loro posto.

Sismonda Sebastiano, Vico Antonio, caporali. Per l'esempio ed il sangue freddo dimostrato durante il combattimento.

Levi Giulio, furiere. Armatosi di un fucile nemico si spinse alla baionetta nei diversi assalti con vero coraggio, animando le truppe colla voce e coll'esempio.

Cagnol Giuseppe, soldato. Pel coraggio dimostrato: ferito non abbandonò il combattimento.

Oriani Paolo, soldato. Ferito continuò a marciare all'attacco.

Gabella Pietro, tamburino, Fiamberti Contardo, caporale. Feriti non abbandonarono il combattimento. (*Continua*)

G. Rombaldo, *Gerente*.

TORINO
Via B. V. degli Angeli, N. 9.

SPECIALITÀ
PRESSO
L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI
AGENZIA DI D. MONDO

TORINO
Via B. V. degli Angeli, N. 9.

ACQUA DI NINON di Mad. CHANTAL, il cui uso ha per effetto di rassodare la carnagione, dissipare e prevenire le rughe L. 6.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO di PLANCHAIS *per la carnagione.* Possiede virtù inapprezzabile per la toeletta delle signore, ed è adottata dall'elegante società. L. 4.

ACQUA SOVRANA di PLANCHAIS. Impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabile. L. 4.

ACQUA INDIANA CHANTAL, per tingere in un istante e senza pericolo capelli e barba. L. 6.

ACQUA BENZOIDE di LABOULLÉ, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

ACQUA DI COLOGNA superiore, di LAROZE con o senza ambra. L. 1 50.

ACQUA LEUCODERMINE per la toeletta del viso, dissipa i bitorzoli, le serpigini, il bruciore del rasoio, e conserva alla pelle la sua freschezza e la sua lucidezza. L. 3 75

ACQUA DI MELISSA de' Carmelitani, di BOYER di Parigi, conosciuta da oltre due secoli; essa è di pronto aiuto nelle debolezze, sincopi, svenimenti, ecc. La boccetta L. 1 50.

ACQUA LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, calmare i pruriti e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. L. 3 75.

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA. Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti fortificare e rinfrescare certi organi. La boccetta L. 1 75.

ACQUA DI SIENNA per nettare il rame. Bottiglia L. 1 20.

ACETO AROMATICO di HENRY, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a L. 10 ed oltre.

ACETO da toeletta aromatizzato per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso. L. 1 40.

AMANDINA FAGUER per abbellire la pelle, ammorbidirla e preservarla dalla ruvidezza e dalle ragadi. L. 2.

AMI DISCRET (L'), ouvrage pratique sur l'anatomie et la physiologie des organes générateurs et leurs maladies, etc., avec observations générales sur le mariage et ses empechements avec les moyens de les combattre, par R. et L. PERRY de Londres, illustré de 100 figures coloriées. L. 2.

ANTIMACCHIA-BARRAL. Essenza per cavare le macchie di *grasso*, *cera*, *stearina*, *catrame*, ecc., dalla seta, lana, carta, ecc. L. 1 50.

APPARECCHI *Elettro-Medici* di G. L. PULVERMACHER di Parigi.

Catena-Fasce per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza generale, insonnia. L. 10 e 15.

Braccialetto per tremiti, crampi, debolezza parziale di membri, contusioni. L. 5.

Collare per torci-collo, tosse nervosa, vertigini, ronzio alle orecchie. L. 5 e 10.

Cintura per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore. L. 10 e 15.

Stecca per indigestione, palpitazione nervosa, asma, dolori di petto. L. 5.

Batterie per contrazioni muscolari. L. 25 e più.

BAGNI *Elettro-Chimici* di PENNES, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 30.

BIANCO DI PERLA per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3

CAOUTCHOUC VULCANIZZATO. Ogni sorta di articoli, come: *Anelli* di dentizione, *Turaccioli* da latte; *Capezzoli*; *Biberons* per allattare; **Calze** per varici in cotone, filo, seta da L. 6 al pezzo a L. 16 ed oltre, *Cosciali*, *Ginocchiere*, *Serrabraccia*; **Cinti** di ogni qualità e prezzo, a partire da L. 3; **Cristeri**, *clisopompe*, inglesi da viaggio, da L. 7, 8, 9, ecc.; **Cuscini** da viaggio, *Cuscini* emorroidali; **Pessari** di ogni qualità; **Peri** per ogni sorta d'iniezioni; **Cateteri**, *Candellette*, *Minugie* da cent. 50, 70, L. 1; **Sospensorii** in cotone, filo, seta, da L. 1 20, 1 50, 2, 4 50 ecc.; **Spazzole** elettriche per frizioni, da L. 5, 6 50, 8.

Si assumono commissioni e forniture per Ospedali, Istituti pii, ecc., a prezzi di fabbrica.

CIOCCOLATO OSMAZOMICO pettorale e stomatico di BARDEL, impiegato nelle convalescenze ed in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare. Tavolette di 260 grammi L. 3 50.

CIOCCOLATA dell'antica casa Marquis di Parigi. Vendesi a chilo, 1/2 chilo e 1/4 di chilo:

Qualità fina vaniglia	L. 1 60	1/4 di chilo.
Id. sopraffina id.	» 1 90	id.
Id. mezza vaniglia	» 2 60	id.
Id. *Santé* 1ª qualità	» 2 25	id.

CARTA DA CIGARETTE di puro lino, preparata al latte.

Formato ordinario: scatola di 3750 foglietti L. 4; metà L. 2.

Formato turco: scatola di 7500 foglietti L. 9; un terzo L. 3.

Gran formato: scatola di 3750 foglietti L. 7 50; metà L. 3 75.

CILIOFILO di Mad. CHANTAL per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

COLD CREAM superiore per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. Il vaso L. 2.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare la porcellana, il vetro, il legno, ecc. Boccette da cent. 70 e L. 1 30.

COMPOSIZIONE elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in ruolz, pakfond, ecc. L. 1 50.

COSMETICO OMEOPATICO senza odore, da cent. 60 e L. 1.

COSMETICI pei capelli, mustacchi a diversi odori da cent. 60 e L. 1.

CREMA di sapone lenitivo in polvere aromatizzata alla mandorla e ai mille fiori, specialmente per la barba e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. L. 2 30.

CREMA DI TURCHIA di Mad. CHANTAL, prodotto benefico che ha la virtù di imbiancare la carnagione, darle del tuono, della freschezza, far scomparire il cattivo effetto del freddo sulla pelle ed anche del sole ardente, e le macchie del viso. Vaso L. 6.

CURAÇAO francese igienico della casa LAROZE di Parigi, liquore da tavola preparato con le *scorze d'arancio* di Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Grande *cruche* di vetro L. 7.

DIAFANIA, ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso per cui ognuno può decorare da sè le invetriate di una stanza o di una chiesa. Fogli da L. 4, 5, 6 e 7: vernice trasparente fl. L. 1.

ELISIR DENTIFRICIO LAROZE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare i mali di denti. L. 1 60.

EPILATORIO CHANTAL: toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. L. 6.

ESSENZE per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2, 2 75 e 3.

FARMACIE inglesi da viaggio, composte di varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc. da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

FLACONS inglesi in astucci, da viaggio, con sale ed aceto aromatico, da L. 3 50, 5, 6.

GUIDE des malades atteints d'affections des *voies urinaires*, et des organes générateurs chez les deux sexes, par M. GOBURT-DUVIVIER. L. 6: per la posta L. 6 50.

HYDROCLYSE o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla. Prezzi L. 7 50, 9, 11, 14.

LATTE ANTEFELICO, cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. L. 5.

LISCIATOIO delle unghie, di GINDREAUD, mercè del quale si dà alle unghie un lucido che si mantiene per più giorni malgrado il contatto dell'aria e della spazzetta. L. 4.

LUCIDO oleoso per la calzatura. Vasetti da cent. 50, 75 e 1 fr.

LUCIDO impermeabile per fornimenti da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

LUSTROLINA rigeneratrice, di GAUTIER, per dare il brillante e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. L. 3 50.

MELANOGENE, tintura per eccellenza del chimico DICQUEMARE per tingere all'istante *in ogni colore* i capelli e la barba, senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. L. 6.

OLIO di nocciuoli profumato per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia, massime nei fanciulli La boccetta L. 2 50.

OLIO per l'*Orologeria*, del chimico SERRES di Parigi; non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva costantemente fluido. *Flacons* per penduli e macchine L. 1. Id. per oriuoli . . . . . . » 2.

OLIO di fegato di merluzzo, analizzato dal dottor JONGH dell'Aja. Bottiglie da L. 4 e L. 2 75.

OLIO di fegato di merluzzo di HOGG, quasi senza colore. Bottiglie da L. 5 e L. 10.

OLIO di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

OPIAT DENTIFRICIO LAROZE, la cui azione tonico-corroborante ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. L. 2

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato, riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. Prezzo da L. 3 a L. 100 Piedestalli da L. 5 a L. 50.

PASTIGLIE orientali del Dott. Paolo CLEMENT, perfezionate da J. P. LAROZE. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. L. 1 20.

PASTIGLIE del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

POLVERE di rubino artificiale per far tagliare i rasoi, e dare il lucido agli oggetti di oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc. L. 1 50.

POLVERE di Mismaque per la distruzione delle cimici, pulci, formiche ed ogni sorta d'insetti. L. 1 20 e 2 40.

POLVERE dentifricia LAROZE imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. L. 1 60.

POLVERE di riso in scatola con piumicino . . . . . . L. 1 50
Id. in pacchi . . . . . . » 1

POLVERE della Circassia di Mad. CHANTAL per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

POLVERE d'Ireos di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, e per frizioni nei bagni. L. 1 20.

POMATA del Dott. DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille fiori. Il vaso L. 3 50.

PORTAVOCE d'Abraham d'Aix-la-Chapelle contro la sordità. Istrumento tascabile, di un uso facile, e che per la sua efficacia supera ogni altra invenzione. In argento L. 18; argento dorato L. 23; in oro L. 33.

POTICHOMANIE o l'arte d'imitare i vasi chinesi, giapponesi, etruschi, ecc. Vetri da ogni prezzo da cent. 50 a L. 50 al vaso. Fogli di carta, gomma, vernice, colori, ecc.

ROSSO della Corte liquido di Mad. CHANTAL, colorito ammirabile della carnagione L. 6.
Id. Belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50, 3 50.

SALE aromatico inglese in *flacons* da L. 1 50 a L. 10 ed oltre.

SAPONE lenitivo perfezionato alla mandorla amara, e ai mille fiori, che tanto per la barba, quanto per la toeletta non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Il pezzo L. 1 75.

SAPONE dolcificante in pomata della Casa FAGUER. Vaso L. 2.

SAPONINA DUVIGNAU compiutamente inodora per nettare i guanti in un istante senza bagnarli nè restringerli. L. 1 50.

SPIRITO di Menta sopraffino preparato colla menta in fioritura. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. L. 1 50.

SPIRITO d'anici rettificato per l'uso della tavola; gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nell'acqua zuccherata. L. 1 50.

SPUTACCHIERA igienica privilegiata che apresi con pedale di J. DARZENS di Parigi, piccolo mobile più o meno riccamente ornato, che trova il suo posto tanto in una stanza la più semplice quanto in un ricco salone. Prezzi da L. 10 a L. 50, 60 ed oltre.

VITALINA Steck di Stoccarda, preparato contro la caduta dei capelli, la calvizie d'antica data, l'alopezia, ribelli ad ogni sorta di cura. L. 20.

VERNICE per le calzature che si asciuga immediatamente, e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da cent. 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3 L.

VERNICE idrofuga elastica per la calzatura in caoutchouc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

VERNICE inglese per le *capote* delle vetture ed i fornimenti in cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

VERNICE vegetale per uso dei Sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro, L. 6.

Spedizione in provincia contro vaglia postale. Ogni commissione dell'importo di L. 15 ed oltre sarà spedita *FRANCA DI PORTO* e di *IMBALLAGGIO* in tutti i luoghi percorsi dalle strade ferrate che partono da Torino.

La predetta AGENZIA s'incarica pure degli Annunzi a pagamento nei giornali dei Regi Stati, ed in quelli del Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati di Parma e Modena, Stati Romani, Due Sicilie, Illiria, Dalmazia, Svizzera, Austria, Allemagna, Belgio, Francia, Inghilterra, Spagna e Russia.

S'incarica pure degli abbonamenti ai giornali d'Italia e dell'Estero ed assume ogni sorta di commissioni per Parigi.

Guardia Nazionale di Torino
MUSICA.

È vacante il posto di primo clarino assoluto. Gli aspiranti si dirigano al direttore della musica entro il corrente settembre.

GIO. BATT. MAGGI
Provveditore di stampe di S. M.

Raccolta di ritratti degli illustri Promotori e Difensori dell'Indipendenza Italiana 1859.

Elegante Album, legato . . . . L. 30

Indice dei Ritratti

Vittorio Emanuele	Farini
Id. in abito borghese	La Marmora
Napoleone III	Fanti
Principe Eugenio	Mollard
Cavour	Cialdini
D'Azeglio	Garibaldi
Rattazzi	

Prezzo di ciascun ritratto L. 2.

Combattimento di Montebello da Garnier-Valletti	L. 3
Combattimento di Palestro, id. . . .	» 3
Battaglia di Magenta, id.	» 3
Combattimento di S. Martino . . .	» 3
Le medesime colorate	» 6

Dal fabbricante FESTA TEOBALDO via Lagrange, n. 6.
LETTI IN FERRO (*Lettere franche*)
con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** cad. a pronti contanti.

SI CERCANO delle giovani ragazze lavoranti in biancheria. Per le condizioni dirigersi da **MAD.me CONSTANCE LINGÈRE**, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.
Non si dà lavoro a domicilio.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.
Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (varii attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Brazza; Alessandria, Origlio; Vercelli, Bertoletti; Casale, Bava (Lettere e vaglia fr.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente.** La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la bincheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.